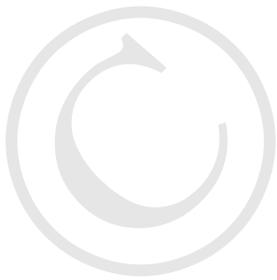


© ISIME

© ISIME

ISTITUTO STORICO ITALIANO  
PER IL MEDIO EVO



© ISIME

# Bullettino

DELL'ISTITUTO STORICO ITALIANO  
PER IL MEDIO EVO

124



ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO  
PALAZZO BORROMINI

2022

Gli organi della rivista valutano il valore scientifico dei contributi ricevuti e la loro coerenza con la tradizione del *Bullettino*. I saggi vengono poi sottoposti ad una doppia lettura al buio da parte di specialisti scelti nell'ambito del Comitato di lettura o individuati in base alle competenze necessarie. Gli autori vengono informati del giudizio sul contributo in modo riservato e debbono tener conto, ai fini della pubblicazione, degli interventi integrativi o correttivi suggeriti dai revisori anonimi.

Il *Bullettino* si ispira al Codice etico delle pubblicazioni scientifiche definito dal *Committee on Publication Ethics*, consultabile al sito:  
<http://publicationethics.org/resources/guidelines>

*Direzione*

Massimo Miglio

*Comitato scientifico*

Claudio Azzara, François Bougard, Tommaso di Carpegna Falconieri, Rosario Coluccia, Emanuele Conte, David Falvay, Luis Adão da Fonseca, Julian Gardner, Francisco Gimeno Blay, James Hankins, Jakub Kujawinski, José Maria Maestre Maestre, Werner Maleczek, Michael Matheus, Marina Montesano, Gherardo Ortalli, Laura Pasquini, Gabriella Piccinni, Berardo Pio, Giuseppe Sergi, Salvatore Settis, Chris Wickham

*Segretario:* Christian Grasso

*Comitato editoriale*

Antonella Dejure (*responsabile scientifico*), Salvatore Sansone (*redattore capo*), Ilaria Baldini, Christian Grasso, Anna Maria Oliva

*Contatti e info*

redazione@isime.it

<http://www.isime.it/index.php/publicazioni/bullettino-dell-istituto-storico-italiano-per-il-medio-evo>

## CONTENUTO DEL FASCICOLO

---

Le “lettere di elezione pontificie” nei <i>Registri Vaticani</i> (1198-1243), per Christian Grasso .....	pag.	1
Il viaggio di Theodolus di Acon e la profezia al gran Khān Mōngke: un antefatto dell'alleanza franco-mongola, per Giovanni Di Bella .....	»	53
Dalla <i>tasca</i> al codice: potere e pratica documentaria nella diocesi di Luni, per Enrica Salvatori - Edilio Riccardini .....	»	81
Pisa e la peste nel Quattrocento, per Rosalia Amico .....	»	121
Notizie dal Bosforo. Una lettera ritrovata di Bartolomeo da Giano ad Alberto da Sarteano, per Marcello Bolognari - Daniele Solvi .....	»	171
La Repubblica senza mare. Firenze e il costo delle galee da mercato (seconda metà del XV secolo), per Eleonora Plebani .....	»	211
Caterina da Siena. Epistolario		
Postille alla lingua di due “originali” di Caterina da Siena, per Attilio Cicchella .....	»	225
Osservazioni sulla lingua degli ‘originali’ delle lettere di Caterina da Siena, per Antonella Dejure .....	»	237
«Con la parola viva vel dirò»: la lingua delle lettere di Caterina da Siena nel manoscritto 3514 della Biblioteca Nazionale di Vienna, per Margherita Quaglinò .....	»	267
La componente fonomorfologica senese nel manoscritto Braidense dell’ <i>Epistolario</i> di Caterina da Siena, per Vincenzo D’Angelo .....	»	337
<i>Summaries</i> .....	»	363

© ISIME

## Postille alla lingua di due “originali” di Caterina da Siena\*

### *Premessa*

Nell'ambito della critica testuale cateriniana, un “originale” è, secondo la definizione di Diego Parisi, un «documento (idiografo) di corrispondenza “reale”» anteriore alla costituzione delle grandi sillogi epistolari<sup>1</sup>, il cui «carattere di originalità è dato principalmente dalla confezione materiale», che si presenta «nell'usuale veste formale della lettera: foglio singolo, apposizione del destinatario sul quadrante ester-

\* Ringrazio Concetto Del Popolo per la lettura di queste pagine, il confronto e i preziosi suggerimenti.

<sup>1</sup> Sul processo di formazione delle raccolte resta un punto fermo E. DUPRÉ THESEIDER, *Il problema critico delle Lettere di santa Caterina da Siena*, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano e Archivio Muratoriano», 49 (1933), pp. 117-278. Da questo studio prendono le mosse, allargandone l'orizzonte verso nuove prospettive, i contributi di L. LEONARDI, *Il problema testuale dell'epistolario cateriniano* (pp. 71-90), e di G. FROSINI, *Lingua e testo nel manoscritto Viennese delle Lettere di Caterina* (pp. 91-125), entrambi compresi nel volume *Dire l'ineffabile. Caterina da Siena e il linguaggio della mistica*, cur. L. LEONARDI - P. TRIFONE, Firenze 2006. Recenti acquisizioni sono discusse nel vol. 121 (2019) del «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo»: S. SERVENTI, *Per l'edizione delle lettere di santa Caterina da Siena. Indagini sul rapporto tra i testimoni pagliaresiani e caffariniani* (pp. 369-393); A. CICHELLA, *Tra prassi e dotica e interpretazione: nuove acquisizioni per l'edizione delle lettere di Caterina da Siena* (pp. 395-425). A questi si aggiungano CICHELLA, *Prassi e dotica e aspetti linguistici nell'edizione delle lettere di Caterina da Siena. Il caso dell'“addizione senese”*, «Autografo», 63 (2020), pp. 39-53; si veda inoltre F. DE CIANNI, *Verso una nuova edizione delle lettere cateriniane. Ulteriori rilevamenti sul rapporto tra i testimoni della raccolta Macconi*, «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo», 122 (2020), pp. 255-293.

no del verso risultante dalle varie pieghe del foglio»<sup>2</sup>. Simili testimonianze possono essere «da un lato inquadrare in una tipologia di testi propriamente documentaria; dall'altro si conviene ad esse la categoria di “autografi di scriba”», basati cioè su un rapporto di “delega grafica”, che presuppone un certo grado di alfabetizzazione della Benincasa<sup>3</sup>. È del resto opinione ormai condivisa dagli studiosi che Caterina sapesse almeno leggere; di conseguenza:

la scelta di dettare il contenuto delle lettere ai componenti della sua “famiglia” si deve interpretare come la volontà di inserirsi in una tradizione consolidata, che affondava le sue radici nel mondo classico e che riconosceva al comporre una doppia valenza, ovvero quella del *dictare*, come atto del comporre oralmente un testo, e quella della messa per iscritto del testo stesso. Una simile scelta, tuttavia, sembra correlarsi in modo ancor più pregnante al desiderio di Caterina di far valere la sua presenza comunicativa e il suo ruolo profetico, che le derivano dalla consapevolezza “dell'unicità tra parola divina e la propria”<sup>4</sup>.

Venendo al piano testuale, recenti sondaggi non hanno consentito di definire con certezza, data anche l'esiguità delle lettere confrontabili con quelle incluse nelle raccolte, in che misura gli originali si configurino come la fonte primaria dei collettori epistolari recenziori e se, al contrario, questi dipendano da altra fonte<sup>5</sup>. Comunque siano andate le cose, resta lo straordinario valore, anche documentario, dei manufatti,

<sup>2</sup> D. PARISI, *Le lettere di Caterina Benincasa dagli originali alle raccolte: sondaggio sulla probabile pluralità delle fonti*, «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo», 121 (2019), pp. 427-442: 435 nota 21.

<sup>3</sup> G. FROSINI, *Geografia linguistica e storia delle lettere di Caterina*, in CATERINA DA SIENA, *Epistolario. Catalogo dei manoscritti e delle stampe*, cur. M. CURSI - A. DEJURE - G. FROSINI, Roma 2021 (Fonti per la storia dell'Italia medievale, Antiquitates, 54), pp. 31-46: 34 nota 6 (per la definizione degli «autografi di scriba» cfr. A. BARTOLI LANGELI, *Di mano propria: gli autografi dei letterati italiani*. Atti del Convegno internazionale [Forlì, 24-27 novembre 2008], cur. E. RUSSO - P. PROCACCIOLI - M. MOTOLESE - G. BALDASSARRI, Salerno 2010, pp. 41-60; per il concetto di «delega grafica», ripreso da S. BISCHETTI, *Le lettere originali: uno sguardo d'insieme*, in CATERINA DA SIENA, *Epistolario. Catalogo* cit., pp. 51-64, cfr. invece A. PETRUCCI, *Scrivere lettere. Una storia plurimillennaria*, Bari 2008 [Storia e Società], p. 60).

<sup>4</sup> S. BISCHETTI, *Prime indagini su alcune analogie grafiche tra lettere originali e raccolte*, in *Per una nuova edizione dell'Epistolario di Caterina da Siena*, Atti del Seminario (Roma, 5-6 dicembre 2016), cur. A. DEJURE - L. CINELLI OP, Roma 2017 (Quaderni della Scuola Storica nazionale di Studi Medievali. Fonti, Studi e Sussidi, 9), pp. 63-102: 53-54; in particolare vd. nota 15 per la bibliografia sul problema dell'alfabetizzazione di Caterina.

<sup>5</sup> Per cui vd. PARISI, *Le lettere di Caterina Benincasa* cit., pp. 435-442.

che impone *ipso facto* un supplemento di indagine a partire dalla loro veste linguistica.

A tal fine, sembra opportuno offrire preliminarmente una sintesi schematica che tenga conto dei luoghi e delle date di composizione, dei destinatari e quindi dei copisti degli otto originali superstiti<sup>6</sup>:

TESTIMONE	LUOGO E DATA DI COMPOSIZIONE	DESTINATARIO	COPISTA
Cat = Catania, Convento di San Domenico	Roma, 4 dicembre 1379	Neri di Landoccio Pagliaresi a Napoli	Barduccio Canigiani
Ox = Oxford, St. Aloysius' Church, 1.20	Siena [?], 29 aprile 1377	Jacomo di Viva	Mano non identificata
S <sub>10<sup>a</sup></sub> = Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, T.III.3 (pp. 9-10)	Roma, ante 10 aprile 1379	Stefano di Corrado Maconi	Barduccio Canigiani
S <sub>10<sup>b</sup></sub> = Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, T.III.3 (pp. 11)	Roma, prima metà di dicembre 1378	Stefano di Corrado Maconi	Barduccio Canigiani
S <sub>10<sup>c</sup></sub> = Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, T.III.3 (pp. 15-16)	Roma, 1 gennaio 1379	Stefano di Corrado Maconi e Pietro di Giovanni Venture	Barduccio Canigiani
S <sub>10<sup>d</sup></sub> = Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, T.III.3 (pp. 19-20)	Roma, fine gennaio-inizio febbraio 1379	Stefano di Corrado Maconi	Barduccio Canigiani
S <sub>10<sup>e</sup></sub> = Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, T.III.3 (pp. 131-132)	Firenze, maggio 1378	Stefano di Corrado Maconi	Neri di Landoccio Pagliaresi
S <sub>11</sub> = Siena, Chiesa dei Santi Niccolò e Lucia s.s.	Firenze o Siena, maggio / giugno 1378	Stefano di Corrado Maconi	Barduccio Canigiani

<sup>6</sup> Per la descrizione paleografica degli originali cfr. BISCHETTI, *Le lettere originali* cit., pp. 65-73.

Delle otto lettere, spedite tra il 29 aprile 1377 e 4 dicembre del 1379, ben sei, come dimostrato da Sara Bischetti, sarebbero riconducibili alla mano di Barduccio Canigiani, cui si deve anche la copia della silloge trädita dal ms. 292 della Biblioteca Casanatense di Roma<sup>7</sup>. A queste vanno aggiunte le altre due missive relate rispettivamente da Ox – il cui scriba non è stato ancora identificato – e da S<sub>10</sub><sup>e</sup>, vergato da Neri di Landoccio Pagliaresi<sup>8</sup>, che con Iacomo di Viva (Ox) e, soprattutto, con Stefano di Corrado Maconi (Cat-S<sub>10</sub><sup>a-d</sup>), ritroviamo anche tra i destinatari (Cat)<sup>9</sup>. Da una lettura superficiale della tabella è evidente come la totalità degli originali a noi noti sia riconducibile ai più stretti collaboratori della Benincasa; in particolare, a imporsi è l'asse Canigiani-Maconi-Pagliaresi, che nel periodo compreso tra la data di composizione di Ox e quella di Cat aveva già collaborato alla stesura del *Libro di divina dottrina* di Caterina<sup>10</sup>. Allo stesso tempo, anche la presenza del non meglio identificabile Iacomo di Viva, abitante della Costarella dei Barbieri, dalla quale si può ancora oggi ammirare Piazza del Campo e

<sup>7</sup> Sulla figura di Barduccio Canigiani, che dal 1374 prestò servizio come segretario di Caterina fino alla sua morte, avvenuta nell'aprile del 1380, cfr. almeno DUPRÉ THESEIDER, *Il problema critico* cit., pp. 182-185. e J. KIRSHNER, *Canigiani, Barduccio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 18, Roma 1975, pp. 84-85. Sul ms. Casanatense vd. A. DEJURE, *Sul manoscritto Casanatense 292: problemi testuali e note linguistiche*, in *Per una nuova edizione* cit., pp. 157-185.

<sup>8</sup> Per un profilo biobibliografico di Neri di Landoccio Pagliaresi, copista anche della silloge di carattere privato trädita dal ms. *Magliabechiano XXXVIII*, 130 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, cfr. M. QUAGLINO, *Neri di Landoccio Pagliaresi*, in *Autografi dei letterati italiani. Le origini e il Trecento*, cur. G. BRUNETTI - M. FIORILLA, M. PETOLETTI, Roma 2013, I, pp. 243-257; sull'autorevole autografo del Pagliaresi si veda inoltre G. FROSINI, *Lingua e testo* cit. e, per gli aspetti paleografici, A. RESTAINO, *La mano di Neri. Per un'analisi paleografica del ms. Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 3514 dell'epistolario di Caterina da Siena*, «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo», 119 (2017), pp. 469-498.

<sup>9</sup> Sulla figura di Stefano di Corrado Maconi vd. almeno G. LEONCINI, *Un certosino del tardo medioevo: Don Stefano Maconi*, «Analecta Cartusiana», 63/2 (1991), pp. 54-107; H. ANGIOLINI, s.v., *Maconi, Stefano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 67, Roma 2007, pp. 118-122. Sulla tradizione  $\beta$  delle lettere, che dipenderebbe da una silloge primitiva curata dal Maconi, cfr. DE CIANNI, *Verso una nuova edizione* cit.

<sup>10</sup> Cfr. S. NOCENTINI, *Il problema testuale del Libro di divina dottrina di Caterina da Siena: questioni aperte*, «Revue d'Histoire des Textes», 11 (2016), pp. 255-294: 257-258 et passim.

il Palazzo Pubblico, sembra aprirci una finestra, con gli altri segretari e discepoli della santa, sulla Siena di Caterina.

Di seguito si offre la trascrizione<sup>11</sup>, corredata di un commento linguistico essenziale, di Ox, il cui testo non trova corrispondenza nelle grandi raccolte<sup>12</sup>, e del frammentario S<sub>10</sub><sup>e</sup> scritto da Neri Pagliaresi<sup>13</sup>.

1. *Trascrizione dell'originale: Oxford, St. Aloysius' Church, 1.20 (Ox)*

[recto]

+ K(ariss)imo figliuolo in (Cristo) dolcie (Iesu), io Caterina s(er) va (e) schiava de' s(er)vi di (Iesu) (Cristo), iscrivo a tte nel | pretio(ssi)mo sangue suo, confo(r)tandoti a persevara(r)e nela gratia sua (e) nel sanctissimo timo(r)e | di Dio, lo quale è 'mpedime(n)to a op(ar)are el male, sì cchome è fontana inesauribile d'omnie | bene, (e) ricòrdate che quello el quale si fa beffe dell'uma(n)e fragilità del mondo aquista | **5** la gratia sua (e) l'amore del dolcie (Iesu), e chi lassa el mondo s'avia ala eternale beatitudi(n)e | del Pa(r)adiso a goderlo, (e) che 'l suo p(re)tio(ssi)mo sangue ci lavò omni peccato (e) ci tolse a quello ini- | (m)icho demonio che cole malitie sue e ccoli laciuoli suoi ci alletta (e) chonducie ala morte | eterna dell'ani(m)a. La humiltà fa salire alla so(m)ma alteça la carne nost(r)a. Abbandona p(er) senp(r)e | la richecça, la quale è piutosto i(m)pedime(n)to al bene, (e) è quella che più facilme(n)te ci conducie | **10** al demonio; iscieglie adonque la via più brieve (e) questa è la via della povertà, per la quale | si può giogniere a quello santo (e) imacolato angniello (Iesu) che p(er) amo(r)e nostro si fecie crucifixo. | Onde conside(r)ando che altra via migliore non ci è per la salveça nostra, sì<sup>a</sup> ti conforto a seguire | quella del bene, (e) così avarai quella misericordia infinita (e) sarai come lo convitato alle

<sup>11</sup> I criteri di trascrizione, moderatamente conservativi, si rifanno a quelli elaborati in A. CASTELLANI, *Prosa italiana delle Origini. I. Testi toscani di carattere pratico*, 2 voll., Bologna 1982, I, pp. xv-xix. Sono riportate in corsivo, quando possibile, le mie ricostruzioni.

<sup>12</sup> Il testo di Ox è stato pubblicato, non senza qualche imprecisione, da R. FAWTIER, *Catheriniana*, «Mélanges d'archéologie et d'histoire», 34 (1914), pp. 3-96, § 16.

<sup>13</sup> Sulla lingua del Pagliaresi cfr. G. FROSINI, *Lingua e testo* cit. e l'articolo di M. QUAGLINO, «Con la parola viva vel dirò»: la lingua delle lettere di Caterina da Siena nel manoscritto 3514 della Biblioteca Nazionale di Vienna, in questo volume.

| nocçe della vita eterna e havarai quello vestime(n)to nutiale dela charità acietta a (Iesu) | **15** (e) sarai ispoliatto dell'amore sensitivo che corompe l'animi nost(r)i (e) soleticha al male della | a(n)i(m)a nostra. E di nuovo sî ti dico che lo tuo p(ro)po[n]ime[n]to molto mi dà alegreça (e) ti priego per lo | amore di (Cristo) (Iesu) crucifixo che tu 'l faccia p(er) *aquistare* la dolciecça (e) la pacie dell'a(n)i(m)a e per non e(ssar) e | inganato dale tenebre e la carne tua no(n) trovarebe iscusà alcuna al peccato (e) la persona | ch'è scita dal fradiciume del mo[n]do ama verame(n)te el suo Creatore e ciercha el solo amore *di* | **20** (Cristo) (e) tucte chose tempo(r)ali e mo(n)dane gitta lontano da sé (e) distrugie (e) dissolve omne | difetto carnale (e) si dà tutto ala cha(r)ità, a quella arde[n]tissima cha(r)ità che tene legato (e) chio-|velato (Cristo) in su la crocie. Mandastimi a dire che frate Antonio è ito a Bologna e non à | lassato chavelle; ingieniati di sapere novele di lui e io ne iscriverò a frate Tomasso n(ost)ro. | Conforta mona Bartalomea (e) dile che prieghi li groliossi apostoli Pietro (e) Paolo ché | **25** mi dieno gratia a me (e) ali altri povareli nostri per la salveça del'anime nostre e p(er) la pacie | nostra. Altro non ti dico. Iddio ti rempia dela sua dolcissima gratia e divina bontà. (Iesu) dolcie. | (Iesu) amore. Ex Carthusia III kal(endas) may.

[*verso*]

A messere Iachomo di Viva | ala Costarela de' Barbieri date

<sup>a</sup> -i *ripassata o, forse, corretta su altra lettera.*

### 1.1 Note linguistiche su Ox

La lingua di Ox si caratterizza per il dittongamento di Ę in sillaba libera dopo cons. occlusiva + *r* in *brieve* (r. 10), *priego* 'io prego' (r. 16), e *prieghi* 'che ella preghi' (r. 24)<sup>14</sup>. Ancora nell'ambito del

<sup>14</sup> Risultano inoltre regolarmente dittongati il nome proprio *Pietro* (r. 24) e, tra gli esiti di Ö, *nuovo* (r. 16), anche nel suff. *-olo*, dopo palatale (laterale e affricata), in *figliuolo* (r. 1) e *lacinoli* (r. 7); si segna infine l'isolato *tene* (r. 21).

vocalismo tonico si registra la mancanza di anafonesi prima di *n* palatale in *giogniere* (r. 11)<sup>15</sup>.

In atonia si ha il mutamento di *-er-* in *-ar-* nel sostantivo *povareli* (r. 25)<sup>16</sup>; negli infiniti *e(ssar)e* (r. 17) e *op(ar)are* (r. 4), i cui compendi sono così sciolti in virtù di *persevara(r)e* (r. 2), senza controesempi; e nei futuri *avarai* (r. 13) e *bavarai* (r. 14)<sup>17</sup>.

Tra gli altri esiti di *Ĕ* si segnala l'innalzamento della tonica in *gitta* 'getta' (r. 20)<sup>18</sup>.

Per il consonantismo è attestato il passaggio *-X- > ss* nelle forme verbali *lassa* (r. 5) e *lassato* (r. 23)<sup>19</sup>.

<sup>15</sup> Per l'assenza di anafonesi, il principale tratto distintivo del senese rispetto al fiorentino, cfr. A. CASTELLANI, *Grammatica storica della lingua italiana*, I. *Introduzione*, Bologna 2000, pp. 350-354.

<sup>16</sup> Cfr. CASTELLANI, *Grammatica storica* cit., p. 354.

<sup>17</sup> *Ibid.*

<sup>18</sup> Il TLIO attesta la diffusione delle voci di *gittare*, accanto a quelle di *gettare*, in tutta la penisola. La forma con *i* tonica o protonica perdura nella Toscana sud-orientale fino al Seicento ed era avvertita come senese, tra gli altri, da Belisario Bulgarini: «*gitto*, parola sanese e non Fiorentina, usandosi da' Fiorentini oggi il dire per lo più *getto*» (cito da M. QUAGLINO, «*Pur anco questa lingua vive, e verzica*». *Belisario Bulgarini e la questione della lingua a Siena tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento*, Firenze 2011, p. 276. Così anche Adriano Politi che nel *Dizionario toscano. Compendio del Vocabolario della Crusca, con la nota di tutte le differenze di lingua che sono tra questi due populi fiorentino, e senese*, Roma 1614, al fiorentino *gettare* contrappone la forma *gittare* avvertita come senese).

<sup>19</sup> Cfr. CASTELLANI, *Grammatica storica* cit., p. 357. Per quanto riguarda il consonantismo è possibile registrare altri fenomeni che, sebbene non dirimenti per la definizione geolinguistica, caratterizzano il dettato di Ox. In merito allo scempiamento e raddoppiamento all'interno di parola, si rileva che, in posizione intervocalica, non è costante la rappresentazione del grado intenso della nasale in *inganato* (r. 18), e della liquida in *corombe* (r. 15) e *trovarebe* (r. 18), in cui sembrerebbe scempia anche l'occlusiva labiale della desinenza. Potrebbero essere solo grafici lo scempiamento in *dolcisima* (r. 26) e il raddoppiamento in *groliossi* (r. 23) e nel nome proprio *Tomasso* (r. 24), che per il resto si presenta in grafia latineggiante. Per *lacioli* (r. 7) e *distrugie* (r. 20) vd. *supra*, nota 14. Ha attestazioni coeve la dentale intensa nella scrittura della voce dotta *eternale* (r. 5). In fonetica di frase, dopo *a* il grado forte della consonante è rappresentato nell'isolato *a tte* (r. 1). Coerentemente, non si ha raddoppiamento nella forma univerbata *piutoso* (r. 9), di contro a quanto avviene dopo *si* con l'occlusiva velare in *si cabome* (r. 3). In enclisi, non è rappresentato il raddoppiamento dopo tonica in *dile* (r. 24). Tra i fenomeni generali non si registrano casi linguisticamente caratterizzanti. Si può segnalare, tra i tratti pantosciani o, più in generale, propri dell'italiano antico, la metatesi tra liquida e rotante in *groliossi* (r. 24). Per quanto riguarda l'aferesi, dopo la voce verbale è, monosillabo tonico, sono ridotti il prefisso *in-* in *è mpedime(n)to* (r. 3), l'iniziale etimologica in *è scita* (r. 19); quindi, il pronome atono di terza singolare cliticizzato al tonico che precede in *che tu l'faccia* (r. 17). E ancora, si ha riduzione di *re-* davanti a vocale tonica in *rempia* (per cui cfr. L. SERIANNI, *Ricerche sul dialetto aretino nei secoli XIII e XIV*, «Studi di filologia italiana», 30 [1972], pp. 59-191: 122). In merito ai fenomeni di sincope, si registra la sua

Nell'ambito della morfologia nominale, al singolare maschile si ha sempre la forma *el* per l'articolo determinativo (rr. 3; 5; 19 × 2)<sup>20</sup>; la forma forte è registrata nell'occorrenza obbligata in *per lo amore* (rr. 16-17) e, dopo vocale, in *come lo convitato* (r. 13), *che lo tuo* (r. 16) e nel relativo *Dio, lo quale* (r. 3)<sup>21</sup>; al plurale sempre *li* (rr. 15, 24), eliso davanti a vocale tonica in *l'animi* (r. 15)<sup>22</sup>.

La tendenza delle preposizioni articolate a presentare *l* scempia davanti a consonante (specie se quest'ultima è in sillaba tonica), e ad alternare *l* scempia davanti a vocale atona o, se tonica, geminata ha riscontro in Ox nella seguente distribuzione<sup>23</sup>: a. *l* scempia davanti a consonante in sillaba tonica *dela sua* (r. 26), *nela gratia* (r. 2), *in su la crocie* (r. 22), *dale tenebre* (r. 18), in sillaba atona *coli laciuoli* (r. 7), *ala charità* (r. 21), *dela charità* (r. 14), *cole malitie* (r. 7); b. *l* scempia davanti a vocale atona *ala etternale* (r. 5); c. *l* doppia davanti a vocale in sillaba tonica *della a(n)i(m)a* (rr. 15-16), *dell'ani(m)a* (rr. 8, 17). Sono in controtendenza le occorrenze della scempia davanti a vocale tonica: *ali altri* (r. 5); della doppia davanti a vocale atona, *dell'amore* (r. 15); di *l* doppia davanti a consonante non solo in sillaba atona, *della povertà* (r. 10), ma anche in sillaba tonica, *alla so(m)ma* (r. 8), *della vita* (r. 14)<sup>24</sup>.

Tra i pronomi, notevole è l'indefinito *chavelle* 'niente', ampiamente attestata a Siena (r. 23). Infine, per la morfologia verbale, si segnalano la

assenza nei futuri di II classe *avarai* (r. 13) e *havarai* (r. 14); quanto alle composizioni con aggettivo di I classe, dopo *r* è stabile *a* in *verame(n)te* (r. 18), mentre in *mona* 'madonna' (r. 24), andrà individuata una sincope sillabica. Sono apocopati i sostantivi che derivano da voci latine in -ATE(M): il già citato *bontà* (r. 26), *charità* (r. 14), *fragilità* (r. 4), *humiltà* (r. 8), *povertà* (r. 10). Isolata l'apocope vocalica di *a-* davanti a consonante in sillaba atona in *divin bontà* 'divina' (r. 27). Costante la prostesi di *i* davanti a *s* preconsonantica, laddove a Siena è possibile aspettarsi anche *e-*: *iscrivo* (r. 1) e *iscriverò* (r. 23), *iscusa* (r. 18), cui s'aggiunge l'occorrenza davanti a sibilante palatale, *iscioglie* (r. 10); etimologica, invece, l'iniziale di *inimicho* 'nemico' (rr. 6-7). Si segnala infine l'assimilazione vocalica nel nome proprio *Bartalomea* (r. 24).

<sup>20</sup> Cfr. CASTELLANI, *Grammatica storica* cit., p. 357.

<sup>21</sup> Si segnala davanti a vocale (e dopo abbreviatura) la forma elisa: *(e) l'amore* (r. 5).

<sup>22</sup> Non occorre, pertanto, la forma *e* 'i'.

<sup>23</sup> Cfr. A. CASTELLANI, *I più antichi ricordi del primo libro di memorie dei Frati di Penitenza di Firenze, 1281-7*, in CASTELLANI, *Nuovi saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1976-2004)*, cur. V. DELLA VALLE - G. FROSINI - P. MANNI - L. SERIANNI, Roma 2009, 3 voll., Roma 2009, II, pp. 924-948: 932-933.

<sup>24</sup> Altri casi, privi di elementi caratterizzanti: *al bene* (r. 9), *al demonio* (r. 10), *al peccato* (r. 18), *dal fradiciume* (r. 19), *del bene* (r. 13), *del mondo* (r. 4), *del Paradiso* (r. 6), *nel pretiosissimo* (r. 1), *nel santissimo* (r. 2).

2<sup>a</sup> pers. sing. del futuro di *avere*, *avarai* (r. 13) e la 3<sup>a</sup> pers. plur. del pres. cong. di *dare* (r. 25), *dieno*<sup>25</sup>.

2. *Trascrizione dell'originale: Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, T.III.3, pp. 131-132 (S<sub>10</sub><sup>c</sup>)*

[recto]

+ Al nome di (Iesu) (Cristo) c(ru)cifixo (e) di Maria dolce. |

K(ariss)imo figliuolo i(n) (Cristo) dolce (Iesu), io Kate(r)ina s(er) va (e) schiava de' s(er)vi di (Iesu) (Cristo), *scrivo a te nel pretioso* | sangue suo, co(n) deside(r)io di vederti portatore co(n) vera (e) s(an)c(t)a patie(n)tia a ciò che ..... | v(er)o fondam(en)to che debbono fare e veri s(er)vi di Dio, p(er)ò che come essi eleggono di ..... | **5** a llui, così eleggono di volere po(r)tare i(n)fine alla morte p(er) gl(or)ia (e) loda del nome ... | no(n) terrebbe p(er) la via né seguitarebbe la doct(r)ina de la dolce ve(r)ità. O figliuolo ..... | dolce, q(ua)n(do) tu ti vedrai giunto nel te(m)po desiderato, la sp(er)a(n)ça ti facci n...tar... | pe(n)a di m(en)te, ma co(n) debita rev(er)e(n)tia (e) co(n) fede viva crede(n)do i(n) ve(r)ità ..... | l'onore suo (e) la salute tua elli ti darà altro te(m)po. Rende el de.... tuo .... | **10** (e) alla madre, l'onore a Dio (e) la fadiga a lloro, ora si fabricano le v(ir)tù (e) a ciò *che* ... | portatore. Bàgnati nel sangue di (Cristo) c(ru)cifixo (e) ine aniega (e) uccide la tua .... | Pregoti che se tu puoi sença sca(n)dalo (e) se la via è sicura *che* ..... | tu gli dica che e denari p(er) li q(u)ali frate Ramo(n)do s'obligò p(er) lui ..... | p(er)ò che frate Ramo(n)do più volte me n'à scripto (e)

<sup>25</sup> Cfr. CASTELLANI, *Grammatica storica* cit., pp. 359-360. Tra gli altri verbi che occorrono in Ox, si segnala: all'indicativo futuro *sarai* (r. 14), coerente con la prevalenza di *ar* in atonia. Al perfetto occorrono le forme rizotoniche di seconda singolare *Mandastimi* (r. 22), di terza singolare *lavò* (r. 6), e le forme forti *fecie* (r. 3), etimologico, e *tolse* (r. 3), analogico. Al congiuntivo presente sono attestate la terza singolare di 1<sup>a</sup> classe *prieghi* (r. 23), di 4<sup>a</sup> classe *rempia* (r. 26), e la terza plurale *dieno* (r. 25). Per il condizionale si ha solo *trovarebe* (r. 18). La seconda singolare dell'imperativo di 1<sup>a</sup> classe è attestata da *Abandona* (r. 8) e *Conforta* (r. 24), con enclisi nei verbi pronominali *ingienati* (r. 23), *ricordate* (r. 4); per la 3<sup>a</sup> classe alla desinenza arcaica *iscieglie* (r. 10) si affianca quella evolutiva *dile* (r. 24); per cui cfr. G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino 1966-1969, § 605; isolati i participi *ito* (r. 22), da *ire* 'andare', e *chiovelato*, da *chiovelare* 'inchiodare', denominale da CLAVU(M), con monottongamento di *-av-* (*-au-*), come in *chiodo*, ed epentesi di *-v-* (per cui cfr. *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana, edizione minore*, cur. M. CORTELAZZO - M.A. CORTELAZZO, Bologna 2004, s.v. *chiodo*).

ora no(n) pote(n)do ..... | **15** p(er) q(ue)sta cagione p(er)ò che elli no(n) può più sosten(er)e chi debba av(er)e e denari son..... | (e) Anibaldo gli p(ro)misse di mandargli a mecço março p(ro)xi(m) o passato, (e) p(er)ò m..... no ... | qua(n)tu(n)q(ue) tu puoi, (e) digli come frate Ramo(n)do non à neuno modo da sé (e) ... q(ue)sta ... | che io gli scrivo (e) inducelo qua(n)to più puoi che almeno scriva di qua a ... fa e suoi ... | che restituiscano q(ue)sti denari (e) di q(ue)ste cose no(n) t'impacciare di parlare co(n) p(er)sona (e) se | **20** tu no(n) vi puoi andare dà la lectera a (Cristo)fano che ti darà q(ue)sta lectera. Conforta tutti cotesti | figliuoli da parte di (Iesu) (Cristo) c(r)ucifixo (e) da n(ost)ra. Di' a Petro di Giova(n)ni che io mi maraviglio | come elli no(n) m'à risposto de' f(a)c(t)i dell'abbate di Mo(n)te Oliveto, (e) p(er)ò di' che mi rispo(n)da subito | come l'abbate vuole fare, (e) se Petro no(n) può sì vi va' tu (e) fa' q(ue)llo che doveva fare elli, | (e) se tu no(n) ne sè i(n)for(m)ato fattene informare a llui. Altro no(n) dico. P(er)ma(n)e nella s(an)c(t)a (e) | **25** dolce dilectio(n)e di Dio. Rispondemi d'ogni cosa el più tosto che tu puoi. (Iesu) dolce *Iesu* amore. | Io Neri del Quattrino che ti sai ti prego che mi racoma(n)di a don *Gieronimo* de' frati della Rosa, | ma no(n) pugnare quanto a frate Symone.

[verso]

Stefano di Co...

### 2.1 Note linguistiche su $S_{10}^c$

Nell'ambito del vocalismo tonico, non si registrano dopo cons. + *r* casi di dittongamento di Ę ed Ő in sillaba libera (v. per esempio, *prego*, r. 26 e *pregoti*, r. 12). Tra i casi particolari di dittongo di Ę si segnala l'isolato *aniega* (r. 11)<sup>26</sup>. In atonia si apprezza invece la conservazione di -*ar*- nella 3<sup>a</sup> pers. sing. del cond. pres. *seguitarebbe* (r. 6 × 2)<sup>27</sup>.

Per il consonantismo si rileva la sonorizzazione dell'alveolare sorda in posizione intervocalica nell'isolato *fadiga* (r. 10)<sup>28</sup> e il raddoppiamen-

<sup>26</sup> Forse per analogia, almeno in questo caso, a forme diffuse a Siena come *biene* e *nieve* (per cui cfr. CASTELLANI, *Grammatica storica* cit., p. 356). Da una ricerca nel *corpus* OVI la forma ha sì due isolate occorrenze in testi padovani, ma è anche attestata nel Bianco da Siena e nel cantare sulla *Fanciullezza di Gesù* di Felice da Massa Marittina.

<sup>27</sup> Per il mutamento di -*er*- intertonico e postonico in -*ar*- si segnala il verbo *maraviglio* 'io mi meraviglio' (r. 22), forma tuttavia diffusa in molte altre varietà dell'italiano antico (così come il sostantivo *maraviglia*, per cui cfr. il *corpus* OVI).

<sup>28</sup> Cfr. CASTELLANI, *Grammatica storica* cit., p. 357.

to di *-b-* in *subbito* (r. 22)<sup>29</sup>. Tra i fenomeni generali, si segnala l'epitesi di *-ne* a monosillabi forti nell'isolato *ine* (r. 11), ma non nelle forme verbali *è* e *à*.

Per quanto riguarda la morfologia nominale, si registra l'uso costante di *el* (rr. 9; 25) per il maschile singolare dell'articolo determinativo *e*, per il plurale, di *e* (rr. 4; 13; 15; 18). In merito alle preposizioni articolate, l'autografo pagliaresiano si mostra coerente con la "legge Castellani" nell'isolato caso di *l* scempia davanti a consonante in sillaba tonica, *dela dolce* (r. 6), ma *alla morte* (r. 5), *alla madre* (r. 10), *alla so(m)ma* (r. 8), *dell'abbate* (r. 22), *della rosa* (r. 26), *della vita* (r. 14), *nella s(an)c(t)a* (r. 24). Tra i pronomi, è di qualche interesse la combinazione in enclisi nella forma verbale *mandarglilì* (r. 16)<sup>30</sup>. Risultano infine caratterizzanti per la morfologia verbale: l'imperf. ind. di 3ª pers. sing. *doveva* (r. 23)<sup>31</sup>, e la 3ª pers. plur. del pres. ind. *debbono* (r. 4); l'imperativo dei verbi della 2ª, 3ª e 4ª classe in *-e*, comune al toscano occidentale, in *rende* (r. 9), *inducelo* (r. 18), *p(er)ma(n)e* (r. 24), *Rispondemi* (r. 25), *uccide* (r. 11); e la forma *sè* 'tu sei' (r. 24) per la 2ª pers. sing. del pres. ind. del verbo *essere*.

### 3. *Qualche conclusione*

Dai due documenti, ancorché brevi, emergono tratti schiettamente senesi che, in vista dell'edizione critica dell'epistolario di prossima pubblicazione, garantiscono «la ricostruzione storica ed editoriale del testo cateriano»<sup>32</sup>. Se il frammento relato da S<sub>10</sub><sup>c</sup> non ci permette di aggiungere molto sulla lingua del Pagliaresi, da Ox affiora invece un testo ricco di latinismi, a conferma dei rilievi impressionistici di Robert Fawtier sul copista, «qui savait le latin et ce n'est ni Neri di Landoccio Pagliaresi, ni vraisemblablement Stefano Maconi»<sup>33</sup>. Alla luce dei dati raccolti, si può inferire che l'ignoto scriba, certamente dotto, sia stato un trascrittore fededegno (si pensi alla conservazione di alcuni tratti se-

<sup>29</sup> *Ibid.*

<sup>30</sup> *Ibid.*, p. 358.

<sup>31</sup> *Ibid.*, p. 359.

<sup>32</sup> FROSINI, *Geografia linguistica* cit., p. 44.

<sup>33</sup> FAWTIER, *Catheriniana* cit., p. 6.

nesi come la mancanza di anafonesi in *giogniere* o al passaggio di *-er-* ad *-ar-* in protonia in *ponareli* e nel futuro *avarai*).

Questi elementi, variamente individuati anche nella lingua dei testimoni più autorevoli delle raccolte ‘pubbliche’, permettono, in conclusione, di confermare quanto già rilevato da Giovanna Frosini:

A un concetto di “autorialità” che può essere variamente configurato, a seconda che lo si guardi dalla parte di Caterina o dalla parte dei suoi collaboratori, corrisponde dunque un’articolata dialettica fra conservazione e innovazione del dato linguistico, che supera la tradizionale polarizzazione antigrafo / copia. La tendenza alla conservazione dei tratti senesi è apprezzabile, per non dire considerevole: e questo testimonia nel complesso la cura con cui, nel passaggio dagli originali alle raccolte, ossia nella varie dinamiche di costruzione dei collettori, si guardò ai testi di Caterina<sup>34</sup>.

(Università di Torino)

ATTILIO CICHELLA

<sup>34</sup> FROSINI, *Geografia linguistica* cit., p. 44.